

LA MOSTRA/2 Al castello Visconteo di Novara omaggio ai 1600 anni

La romantica Venezia nelle tele dell'Ottocento

Da Francesco Hayez che celebra i miti agli allievi più celebri dell'Accademia: Ciardi, Favretto, Tito, Nono

Nicoletta Martelletto

●● Tra le mostre e le iniziative in corso per celebrare i 1600 anni della nascita di Venezia, c'è un percorso visivo in otto sale e 70 opere al Castello Visconteo di Novara. E' un piacevole viaggio nella pittura dal vivo e di memoria che dura un secolo, da Canella e Caffi fino a Ciardi e Tito.

Col titolo "Il mito di Venezia. Da Hayez alla Biennale" fino al 30 marzo si può visitare una storia di paesaggio e di ritratto a cura di Elisabetta Chioldini, che ha selezionato opere di alcuni dei più grandi maestri che hanno amato in laguna, a partire dal pittore romantico per eccellenza, il veneziano poi milanese Francesco Hayez (1791-1882) di cui sono presenti quattro lavori: Venere che scherza con due colombe (1830), Ritratto di Gentildonna (1835), Valenzia Gradenigo davanti agli Inquisitori (1843-1845), l'imponente Prete Orlando da Parma inviato di Arrigo IV di Germania e difeso da Gregorio VII contro il giusto sdegno del sinodo romano (1857). Sono anche alcuni sguardi "foresti" a narrare di una Venezia classica attraver-



Giuseppe Canella, Venezia, Riva degli Schiavoni, 1834, olio su tela

so i suoi miti e a lasciare poi spazio agli artisti propriamente veneziani, che hanno nel dna la lezione di Canaletto e la rivisitano alla luce del loro tempo, l'Ottocento.

Pittore di scene sacre e di viaggio, Pompeo Marino Molmenti qui autore di ritratti e scene di villeggiatura, fu però maestro all'Accademia di Venezia per 16 anni ed ebbe come allievi Giacomo Favretto (scene familiari, Il bagno), Luigi Nono (la signorina Pegolo, Il bimbo malato), Ettore Tito e Guglielmo Ciardi (la Giudecca, il Sile, la laguna), tutti presenti in mostra con la loro pittura realista e scene sfumate di pesca, di spiaggia, di tramonto. Prima di loro l'incendiario e visionario Ip-

polito Caffi amante dei notturni.

Nella quinta sezione, dedicata al lavoro e alla vita quotidiana, ancora Favretto, Nono e Dall'Oca Bianca sui mercati nei campi veneziani, le case, le lavandaie sul Garda pieno di luce di Tito. La pittura dal vero rende omaggio all'amore rubato nelle calli e alla pietà popolare, al momento dell'Ave Maria (Nono). Infine l'omaggio ai veneziani emergenti, al primo Novecento delle esposizioni: la Biennale d'arte di Venezia nasce nel 1895 e il nuovo gusto ha i colori del Bucintoro di Ciardi e della Biancheria al vento di Tito ma anche il ritratto di donna, così moderno, di Lino Selvatico, 1911. Da vedere. ●